

# Kiev denuncia un altro massacro

## Lo zar s'affida al veterano della Siria

«Cadaveri di torturati a Makariv». Il generale Boni: «Fine ostilità il 9 maggio? Difficile»

■ Chi ha lanciato il missile che ha colpito un gruppo di civili in fuga dalla guerra, alla stazione di Kramatorsk lo scorso 8 aprile? Secondo il portavoce del Pentagono, **John Kirby**, quanto accaduto «è ancora una volta l'espressione della brutalità della Russia e la loro smentita è poco convincente». Perché gli americani e i russi, che sanno benissimo, grazie ai loro satelliti, chi è stato a lanciare il missile Tochka che ha causato la morte di almeno 55 persone e oltre 109 feriti, non mostrano le prove delle loro affermazioni, lasciando che sulla vicenda aumentino le speculazioni? Per la semplice ragione che nessuna delle due parti vuol far conoscere al nemico i dettagli della tecnologia in uso. E così la verità sulla strage resta sospesa.

Nessun dubbio, invece, per quanto riguarda il nuovo massacro scoperto a Makariv, nella regione di Kiev, dove sono stati trovati 133 cadaveri di persone orribilmente torturate e stuprate, come avvenuto a Bucha.

Non si sblocca, al quarantacinquesimo giorno di guerra, la situazione dei dieci corridoi umanitari per evacuare le popolazioni civili dall'Est dell'Ucraina, così come resta disperata la situazione a Mariupol, la città martire che i russi hanno circondato fin dall'ini-

zio dell'invasione e dove l'esercito russo blocca da più di 24 ore otto bus pieni di civili in fuga. Ma è il Donbass che oggi toglie il sonno alla Nato; qui

l'intelligence americana e il segretario generale dell'Alleanza atlantica temono che i russi, smaniosi di un qualche successo a fronte di una cam-

pagna militare fin qui disastrosa, ricorrano all'impiego di armi chimiche. E non è un caso che la Nato abbia colto l'occasione per ribadire la de-

terminazione nel fronteggiare una simile eventualità, fornendo, tra l'altro, equipaggiamenti protettivi alle truppe di Kiev. Ma è realistico che in questa guerra vengano utilizzate le armi chimiche? Lo chiediamo al generale di corpo d'armata **Maurizio Boni**: «Nella sciagurata ipotesi che la Russia decidesse di far uso di questo tipo di armi in Ucraina, il luogo più plausibile è quello del fronte del Donbass, dove i russi eserciteranno il maggiore sforzo offensivo. Questo è forse il luogo dove i russi potrebbero aver pianificato l'impiego di ordigni non convenzionali. Sussisterebbe anche la folle possibilità di colpire centri abitati di rilievo strategico, come Mariupol, per terrorizzare i difensori, militari o civili che siano». È chiaro che molto dipenderà da quanto accadrà sul terreno e dalla concentrazione delle unità e dalla loro mobilità e «dalla percezione che i russi avranno della loro capacità di sostenere l'iniziativa e di non subire quella dell'avversa-

rio», dice il generale **Boni**, «ma in ogni caso sarebbe l'arma dell'ultima risorsa di un esercito disperato, da impiegare soprattutto per gli effetti psicologici che potrebbero conseguire e non sarebbe comunque una soluzione in grado di cambiare il corso della guerra».

La notizia del giorno, però, è la nomina del generale russo **Alexander Dvornikov**, veterano della guerra in Siria, a nuovo comandante delle operazioni militari in Ucraina: a lui il compito di riportare la vittoria a Mosca entro il 9 maggio, in ossequio ai voleri di **Vladimir Putin**. Ma è realistica questa data? «Sono sempre scettico», ci spiega il generale **Boni**, «nell'associare momenti significativi dell'evoluzione di una situazione operativa complessa a date precise. A meno che non vi siano eventi politici militari di una tale rilevanza da poter imprimere un drammatico corso agli eventi che, al momento, rimarrebbero nel campo delle ipotesi. In ogni caso, dal punto di vista puramente militare non ha molto senso. Vediamo come va a finire nel Donbass, a Mariupol e a Odessa, amesso che i russi riescano a esprimere uno sforzo offensivo credibile anche in quest'ultimo caso. E vediamo anche se i russi hanno davvero intenzione di aprire una fase negoziale altrettanto credibile».

